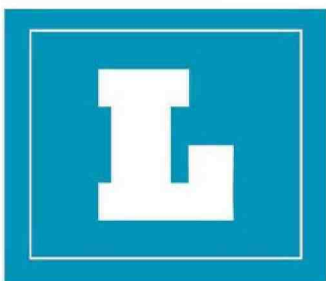




MARZOTTO LANCIA IN BICI LA “SUA” BATTAGLIA ALLA FIBROSI CISTICA

Da domani il Bike Tour con Bettini, Cipollini e Lelli
«Lo sport di sofferenza aiuta a capire i malati»

di Pier Bergonzi



o guardi e pensi a un uomo in perfetta salute, felice della vita che lo aspetta. Matteo Marzotto, invece ti dice che si sente un po' sovrappeso e si lamenta che riesce ad andare poco in bici, come dicono tutti quelli che in bici ci vanno moltissimo e sono magri come un maratoneta keniano... Matteo, 53 anni, figlio del conte Umberto e della leggendaria Marta, è un imprenditore impegnato su più campi. È presidente del marchio di abbigliamento Dondup, dopo essere stato presidente di Valentino, aver rilanciato Vionnet ed essere stato amministratore delegato di Fiera di Vicenza. Ma non dimentica mai la sua passione per il ciclismo (pedala circa 15 mila chilometri all'anno!) e l'impegno per gli altri. La lotta alla fibrosi cistica, in particolare, è diventata una missione da quando la so-

rella Annalisa è morta per quella malattia. Il suo impegno personale lo ha portato alla presidenza della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica (i malati sono oltre 10,000) che dal 2002 ha destinato agli studi scientifica oltre 30 milioni di euro per aiutare a sconfiggere o limitare la patologia. E sulle strade del suo impegno, Marzotto trova compagni di viaggio per pedalare e lanciare messaggi. Succede così, ormai da 8 anni, anche per il Bike Tour, che scatta domani in Umbria. «Sento la responsabilità del mio ruolo alla guida della Fondazione - dice Marzotto -. Vorrei fare sempre di più e credo nel valore metaforico del "Bike-Tour" che unisce la mia passione e il mio impegno. La bici è anche sofferenza che ci avvicina al dolore dei malati. Ma è anche condivisione e solidarietà, obiettivi della Fondazione».

► **Il vostro Bike Tour non è una passeggiata.**

«Fin dall'inizio ho voluto che fosse un prova a tappe con un contenuto "sportivo" vero. Non vogliamo essere farisei: in 4 giorni pedaliamo almeno 500 chilometri, con almeno 4000 metri di dislivello. Con me pe-

dalano, fin dalla prima edizione

i miei amici Max Lelli, Fabrizio Macchi e Jader Fabbri. Spesso ha fatto parte del gruppo Davide Cassani, sono venuti con noi Moser e Basso, negli ultimi anni si è unito Cipollini e quest'anno sarà con noi un campione olimpico e due volte campione del mondo come Paolo Bettini. Ma ad ogni tappa ci sono appassionati locali che si uniscono a noi. Arrivano ad essere anche un bel gruppo».

► **Come raccogliete i fondi per la ricerca?**

«Ogni sera del Tour abbiamo cene organizzate dalle nostre delegazioni e chi partecipa dona una cifra che viene interamente devoluta alla Fondazione. E tutti noi che pedaliamo siamo testimonial che invitano a fare un bonifico, ad acquistare un vaso di ciclamini oppure a comprare un panettone solidale, e lo scorso anno ne abbiamo venduti 80 mila, piuttosto che un uovo di Pasqua, centomila pezzi venduti questa primavera. Abbiamo oltre 10 mila sostenitori attivi che promuovono i messaggi della nostra lotta. La nostra avventura, anzi il nostro viaggio d'amore a pedali diven-

Matteo Marzotto



e la sua Fondazione

ta solitamente un libro che la nostra rete vende. L'ultimo, stampato dalla Cairo Editore, ha venduto 12.000 copie».

► **Che fine fanno i fondi raccolti?**

«Vogliamo, dobbiamo essere credibili e irreprensibili e teniamo molto alla trasparenza della Fondazione che è certificata dall'Istituto italiano della Do-

nazione. Tutto quello che raccoglieremo al Bike Tour andrà a finanziare il progetto "Task Force", che stiamo seguendo con il Gaslini e l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova che sta dando risultati promettenti».

► **Tutto parte da un suo dramma familiare.**

«Annalisa era più grande di 9 anni e per me era molto più di una sorella, era una mamma. La fibrosi cistica se l'è portata via, a 32 anni, nel 1989 proprio quando venne scoperto il gene mutato che è all'origine di questa malattia. A lei penso spesso, mi aiuta nelle difficoltà. È il mio angelo custode. Ho riscoperto una profonda spiritualità e credo molto nel colloquio quotidiano con Dio, il nostro "capo". Anche per questo do grande importanza al mio impegno per gli altri. Quando è nata la nostra Fondazione l'attesa di vita dei malati di fibrosi cistica era di 22 anni. Oggi è salita a 43 e se anche in piccolissima parte fosse merito del nostro impegno ne sarei molto orgoglioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'10"



Mia sorella

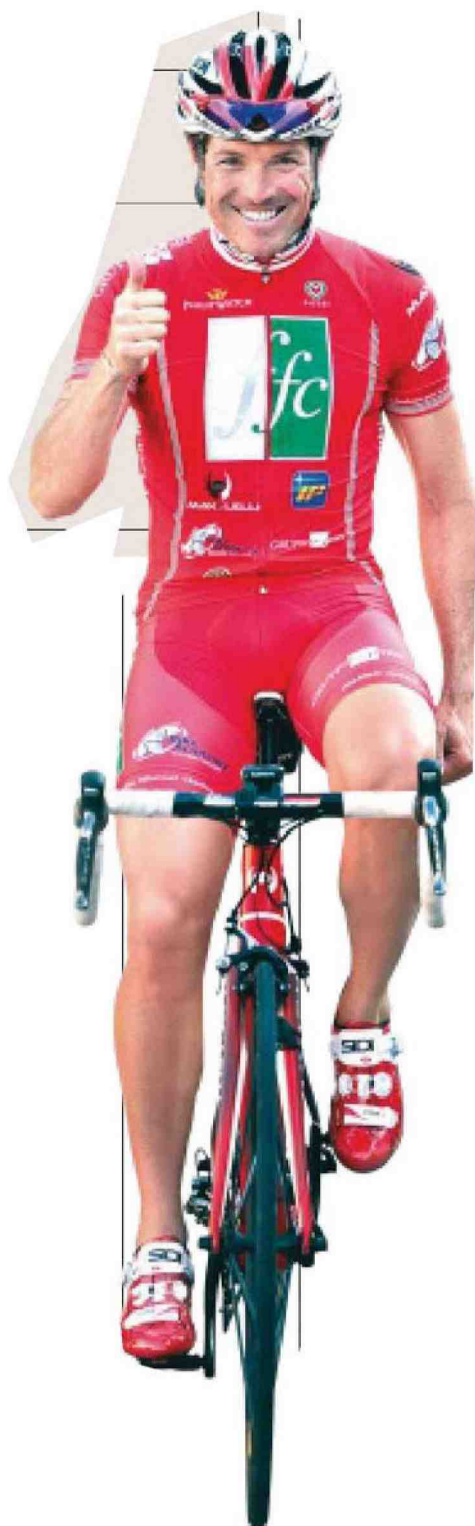
Annalisa morì a 32 anni: è un angelo custode

Dal 2002 abbiamo destinato oltre 30 milioni per gli studi scientifici

Matteo Marzotto, 53 anni, è un appassionato ciclista. Ogni anno pedala fino a 15 mila chilometri



► 1 ottobre 2019



Con gli amici

Immagini del
Bike Tour 2018.
Matteo Marzotto
pedala con
alcuni ex
campioni come
Mario Cipollini
e Max Lelli. Da
domani ci sarà
anche
Paolo Bettini
CATALANO/FFC



► 1 ottobre 2019

